

Essere o non essere non è il problema. Essere e nello stesso tempo non essere è la risposta adatta.

Marzo 1963.

Bella giornata per cominciare. Una leggera brezza mi sfiora inaspettatamente, con insistenza. Realizzo: così fece con quell'orizzonte di elementi, di onde, di volti segreti. Loro sono invisibili e senza nome davanti alla mia esperienza, ma io sento come se a contatto di questo vento fossi entrato in una corrente che placa e unisce ogni cosa.

« Tutto è in concatenazione », ricordo un po' esaltato, sorridendo, convinto improvvisamente che questo sorriso provochi la crescita di una pianta su qualche isola esotica.

Sulle mura di Ragusa.

Inventario del 28 agosto 1963. Tre colpi sull'organo, carrozzerie contorte, un filo di erba tra i denti, riproduzioni dei vecchi maestri sulle quali senza tregua è stata tracciata la spirale, vecchie mappe, coincidenze, « Anabase », « L'exil », i ponti sull'Arno, cumuli di ossa con le quali non si potrebbe più fare un brodo, Jean Vigo, « Cenere e diamante », le lettere che esplodono, sette secondi sull'isola Lassagar, saggio incompiuto sull'evoluzione dell'inquadratura cinematografica e sulla decadenza neo-positivista, pallottola errante, una mia foto a Fiesole attraversata da un volto che non conosco, ombrelloni, un po' di tenerezza per la vecchia Europa.

Lavinio.

... che il pensiero visivo del '900, distrugge ed estremizza, delibera ed ingrandisce la semantica del passato.

Così Mondrian scopre la costruzione della pittura classica, Uccello o Bracelli anticipano il cubismo, Bosch i surrealisti; il barocco si reincarna in Pollock e Mathieu; Turner nel tachisme; uno strato di Rembrandt strappato dal contesto crea un'associazione con l'immagine informale, mentre Arcimboldo preannuncia l'estetica del Pop-art.

Questa cultura non conosce Leonardo, non conosce i sistemi monumentali, non conosce Dio. La coscienza di questa mancanza di « credo » viene oscurata dalle continue azioni di rivolta che glorificano l'assoluto di un solo particolare, di un solo sistema, negando la tirannia del precedente. In questo concatenarsi di azioni e contro-azioni, l'adorazione del rosa di Jane Mansfield, come anche la glorificazione di uno qualsiasi di questi indipendenti e perfezionati attributi dell'assemblage del passato — sono i termini di uno stesso fenomeno e di una stessa mania.

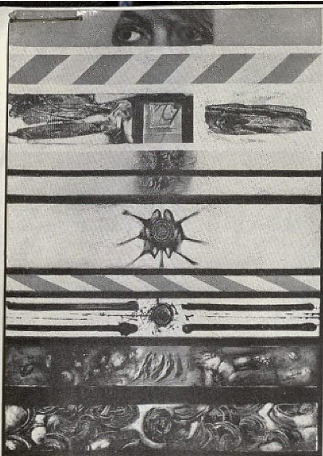
Sempre in nome della Libertà. Libertà di *ratio* o di istinto. Ma non si tratta più di scegliere tra istinto e *ratio*, tra *ratio* e realtà, tra realtà e sogno, tra sogno e coscienza, tra coscienza e spirito, tra spirito e corpo. Si tratta invece della stessa amorfa esistenza la cui realtà nascondiamo con le divisioni ingenue e le immaginarie orientazioni. Quello che si ignora e si ricopre con il monoteismo di queste orientazioni è più di ogni cosa il dubbio. Dubbio come sorgente di ripetuta « intenzionalità », di apertura a qualsiasi avventura, di pluri-testimonianza e di contraddizione. Questa non è un'azione di rivolta, ma solo apertura del dialogo tra quello che fino adesso non si poteva legare. E' un accoppiamento tra parole e frasi complete di un abbecedario di cui abbiamo solamente scandito sino ad ora le varie parti in un mondo dove questi giochi verbali, questi flussi estetici di intolleranza hanno assunto d'altra parte dei « pendants » concreti nella realtà delle carneficine mondiali.

Lettera per R. R.

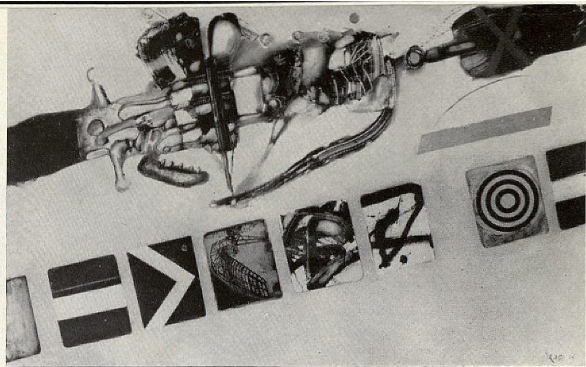
Ogni giorno, nel mentre la nostra esperienza si ingrandisce, si introducono i nuovi rapporti. Davanti a questa verità, davanti alla progressione dell'esperienza quali doveri mi attendono? Per adesso i più modesti: osservare, citare i segnali di questa torbiera, cercando di renderne più esatta la loro realizzazione, scegliere secondo l'istinto di momentanea identificazione, introducendo nello stesso momento i segni disprezzati; scrivere i diari, accoppiare le divergenti confessioni e situazioni negli « assemblages », delle pluri-possibilità combinate nell'ambito delle quali cambia il significato di ciascuna di loro; aggiungere, fare calcoli, enumerare, affermare sempre la potenza del discorso e la forza dell'agire.

Roma, 10 Gennaio.

dai Notes di Drago.



7

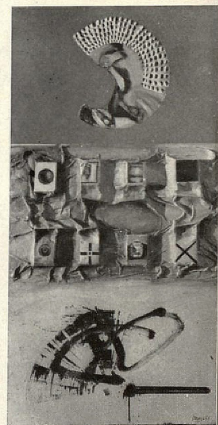


12

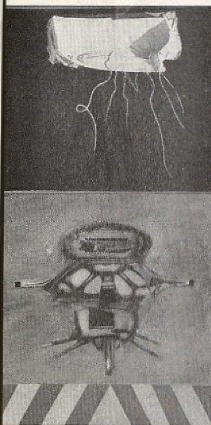


5

Not in catalogue: "LETTERA CHE ESPLODE", 1963 cm. 117 x 76



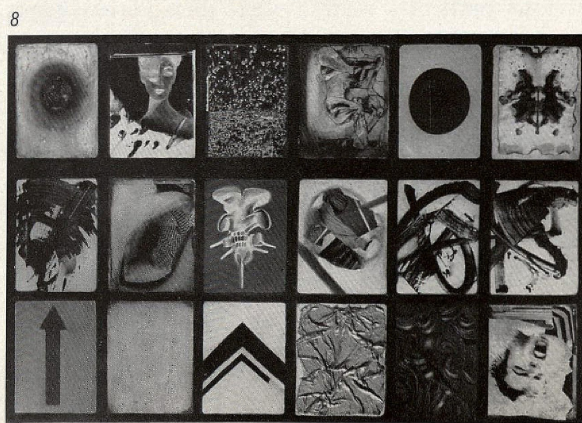
10



13



6



8



9

DRAGO

ia di Drago, che è nato in Dalmazia nel 1943, comincia da questa mostra, ma suoi quadri sono già in di collezionisti lungimiranti in Italia e all'estero.

tato al Carnegie International di Pittsburgh del 1964.

tecipato alla Mostra di Pittura Italiana al Museo di Beirut e al Premio Bordighera 1964.

e inoltre un volume di critica ed uno di poesia.

PER SAINT-JOHN-PERSE

cm. 117 × 76

BIGLIETTO PER IL PRIMO TEMPO DELLA PITTURA

cm. 117 × 76

ATLANTA

cm. 130 × 80

AUTORITRATTO

cm. 117 × 76

ATTESA

cm. 100 × 70

ISTINTO DI NOSTALGIA

cm. 100 × 70

CROCEFISSIONE

cm. 100 × 70

INCANTATA

cm. 117 × 76

9 LA SALITA DI UNA STERILE DINASTIA

cm. 100 × 70

10 GUARDANDO UNA FORMA CHE QUI NON ESISTE

cm. 120 × 60

11 "L"

cm. 60 × 50

12 VIAGGIO III

cm. 130 × 80

13 DIFESA DI UNA ESPERIENZA

cm. 115 × 60

14 PISTOLERO SENZA ONORE

cm. 165 × 100

15 ISTANTE DEL RESPIRO

cm. 146 × 100

16 IL DIARIO

cm. 60 × 50